



30

GODINA / ANNI  
**ISTARSKA  
 ŽUPANIJA  
 REGIONE  
 ISTRIANA**



IN QUESTO NUMERO

INTERVISTA ALLA VICESINDACO DI DIGNANO IN QUOTA CNI

**DIRIANA DELCARO HRELJA: «TOLLERANZA  
 E RISPETTO RECIPROCO DELLE DIVERSITÀ»**

LUKA BRUSSICH, PRESIDE DELLA SEI «GIUSEPPINA MARTINUZZI» DI POLA

**CONTINUARE SULLA STRADA DELLA CRESCITA E DELL'APERTURA**

PANEL SULLA CNI E LE MINORANZE NAZIONALI

**ISTRIA, UN FANTASTICO MOSAICO DI MULTICULTURALITÀ**

CRISTINA FATTORI, PRESIDENTE DELLA CI DI CITTANOVA

**«IL RISCONTRO DELLA GENTE È LA COSA PIÙ IMPORTANTE»**

EDITORIA

**LO STATUTO DI BUIE DEL 1427 RIFLETTE LA VITA DELL'EPOCA**

TRA PARENZO E LE FIANDRE

**LUKA STOJNIĆ, UN ARTISTA E LA SUA MOLTEPLICE ARTE**

# DIRIANA DELCARO HRELJA



INTERVISTA  
ALLA VICESINDACO  
DI DIGNANO  
IN QUOTA CNI

## «TOLLERANZA E RISPETTO RECIPROCO DELLE DIVERSITÀ»

di Vanja Stoilković

**N**el suo secondo mandato di vicesindaco della Città di Dignano in quota CNI, incontriamo Diriana Delcaro Hrelja, già presidente della Comunità degli Italiani "Armando Capolicchio" di Gallezano, per conoscere da vicino la situazione sul territorio. Si parla di tutela dei diritti CNI, bilinguismo visivo, questioni minoritarie e progetti futuri. Lavorando sempre in stretta collaborazione con la comunità, le istituzioni locali e le altre forze sociali per contribuire al benessere e al progresso di tutti i cittadini, ecco cosa ci ha raccontato.

**Qual è la situazione per quanto riguarda la tutela dei diritti della CNI nella Città di Dignano?**

"La minoranza nazionale italiana nella Città di Dignano conserva la propria eredità culturale e linguistica attraverso istituzioni educative, istituzioni della società civile (come le Comunità degli Italiani di Dignano e Gallezano, l'Unione Italiana), la celebrazione di riti religiosi in lingua italiana e la partecipazione politica nei poteri legislativo ed esecutivo. Attraverso le proprie attività sociali e culturali, le due CI presenti sul territorio, con il supporto dell'Unione Italiana, sono diventate i nostri baluardi, dove coltiviamo la nostra identità autoctona. I diritti della minoranza nazionale italiana sono protetti dalla Costituzione della Repubblica di Croazia e dallo Statuto della Città di Dignano, che ci garantiscono il diritto di essere eletti e di eleggere i nostri rappresentanti a livello locale e nazionale. Inoltre, ci impegniamo come funzionari a proteggere, sviluppare e promuovere tutti gli elementi che ci rendono una minoranza autoctona, tra cui lingua, religione, tradizione e patrimonio culturale. Tanto è stato fatto, ma siamo consci che non dobbiamo rallentare e che bisogna continuare a impegnarci a garantire i diritti acquisiti, il tutto per preservare la nostra identità culturale e linguistica, promuovere l'uguaglianza e assicurare un futuro prospero per le generazioni a venire".

**A proposito delle istituzioni della CNI, com'è la collaborazione con l'amministrazione cittadina?**

"In primo luogo, l'efficace collaborazione tra l'amministrazione cittadina e il vicesindaco eletto dalla minoranza italiana contribuisce a rappresentare in modo più completo la diversità della comunità. Ciò significa che le voci, le preoccupazioni e i punti di vista delle minoranze sono adeguatamente ascoltati e tenuti in considerazione nella formulazione delle politiche e delle decisioni amministrative. Come vicesindaco proveniente dalla minoranza, svolgo un ruolo chiave nel collegare la comunità italiana con l'amministrazione, contribuendo a migliorare la comunicazione e la comprensione reciproca. In questo modo si promuovono iniziative che favoriscono l'integrazione, la coesione sociale e la promozione della cultura della minoranza. Quest'anno, nel mese di maggio, si sono tenute le elezioni per i membri del

Consiglio di tutte le minoranze nazionali che, in base all'ultimo censimento del 2021, soddisfacevano i requisiti per essere eletti e per votare. Grazie a questo atto democratico, è stato eletto anche il Consiglio della minoranza nazionale italiana, che ha iniziato il proprio lavoro con una seduta costitutiva. I rappresentanti del Consiglio hanno il diritto di partecipare alle sedute del Consiglio Comunale e di proporre il proprio programma d'azione, per il quale sono previsti fondi nel Bilancio cittadino. Inoltre, collaboriamo con le Comunità degli Italiani di Dignano e Gallezano e siamo orgogliosi di partecipare alla maggior parte delle manifestazioni culturali della città. Tuttavia, è ancora necessario sviluppare l'abitudine di coinvolgere tutti gli altri cittadini di Dignano nella convivenza comune".

**In fatto di bilinguismo visivo nel Dignanese, croato e italiano convivono?**

"Il bilinguismo visivo e il diritto al bilinguismo sono incisi nei fondamenti dello Statuto cittadino e sono sostenuti da una Delibera sull'ordine comunale, nei quali la Città si è impegnata a preservare l'autenticità italiana. Ritengo che l'educazione continua e il ricordo dei valori custoditi dalla minoranza nazionale italiana siano nostro dovere e responsabilità. La democrazia come forma di governo si distingue in questo settore per un aspetto essenziale: la maggioranza riconosce e protegge i diritti delle minoranze. Concretamente, sono consapevoli del mancato rispetto di alcuni gestori nei vani commerciali nel Dignanese. Dopo diversi solleciti scritti e nonostante la Città abbia pubblicato un bando pubblico per il cofinanziamento delle insegne e scritte bilingui, sfortunatamente nessuno si è presentato. In linea con la mancanza di risposta a questo bando pubblico, sono consapevoli che è necessario continuare a investire sforzi nella comunicazione e nell'educazione".

**Quali altre mansioni svolge nel suo ruolo di vicesindaco?**

"La mia priorità è sicuramente la conservazione e la promozione della lingua, della religione, della tradizione e della cultura della mia minoranza. Devo sottolineare che nello svolgere il mio ruolo, mi approcio in modo equo a tutte le altre minoranze e a tutti i cittadini, senza fare distinzioni tra l'appartenenza etnica. Come funzionario pubblico, ho anche altre responsabilità, tra cui rappresentare la Città, partecipare a vari progetti socio-culturali cittadini e collaborare con le istituzioni educative cittadine per trovare modi e soluzioni per approfondire e rafforzare la nostra identità autoctona".

**Come ci si occupa delle questioni minoritarie?**

"Come ho già detto, il mio compito è prendersi cura dei diritti della minoranza nazionale italiana, così come di tutti gli altri cittadini, secondo criteri e condizioni uguali. I diritti garantiti dallo Statuto e dalla Costituzione devono

essere rispettati, il che spesso non è facile, poiché è necessario costantemente sensibilizzare e lavorare sulle relazioni interetniche e interpersonali al fine di avvicinarsi il più possibile al concetto di una comunità in cui ognuno possa essere coinvolto e dare il proprio contributo. Perché il diritto deve comportare un obbligo e deve essere continuamente implementato e attuato dalla maggioranza".

**Una sua opinione sul fatto che la Sezione italiana della SE di Dignano non abbia ancora conseguito l'autonomia alla stregua delle altre elementari italiane della Regione?**

"La Legge costituzionale e quella sull'educazione e l'istruzione nella lingua delle minoranze nazionali definisce i principi che assicurano agli appartenenti alle Comunità Nazionali il diritto di avere scuole materne, elementari e medie superiori nella propria madrelingua e scrittura. Anni fa gli organi competenti avevano approvato l'autonomia della Scuola elementare, che purtroppo non è stata attuata. Adesso se ne sta riparlando e spero vivamente che unendo le forze, si riesca a realizzare quello che è un diritto per la nostra componente italiana".

**Ha dei piani e progetti concreti nei prossimi anni?**

"In quanto vicesindaco della minoranza italiana, i miei piani e progetti futuri si concentrano su diverse aree chiave per migliorare la vita della minoranza italiana e della comunità nel suo complesso. Sicuramente al primo posto c'è la promozione e conservazione della cultura e della lingua italiana. Continuare a sostenere iniziative culturali e linguistiche volte a preservare l'identità italiana nella comunità, come corsi di lingua, eventi culturali, mostre... che portino visibilità e consolidamento della CNI.

Collaborare con le istituzioni educative per migliorare l'offerta di educazione bilingue e promuovere la comprensione interculturale tra i bambini di tutte le origini. Concretamente, nell'ambito di un progetto con la Regione istriana abbiamo organizzato dei corsi di lingua italiana per i prescolari della sezione croata dell'asilo 'Petar Pan'.

Questi sono solo alcuni possibili obiettivi futuri. Il mio impegno sarà quello di lavorare in collaborazione con la comunità, le istituzioni locali e le altre forze sociali per contribuire al benessere e al progresso di tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro origine etnica".

**C'è qualche progetto che vorrebbe vedere assolutamente realizzato in questo mandato?**

"Sono consapevole delle mie capacità e delle mie competenze, ma se mi chiedete quale progetto mi piacerebbe realizzare di più, allora è la creazione di una Città della tolleranza e del rispetto reciproco delle diversità, in cui ognuno preservi la propria identità nazionale senza compromettere quella degli altri".

LUKA BRUSSICH,  
PRESIDE DELLA  
SEI «GIUSEPPINA  
MARTINUZZI»  
DI POLA



**«T**oc toc, signor direttore, si può? È un giorno d'ordinaria amministrazione alla Scuola elementare italiana "Giuseppina Martinuzzi" di Pola, quando a sbirciare dall'uscio dell'ufficio della direzione è uno scolaro con lettera di idee e proposte. "Vorremmo dipingere la facciata della scuola con graffiti, belli, tematici e renderla più colorata...". Non è faccia tosta, ma una simpatica avance con galante motivazione allegata, che per quanto (quasi o non) fattibile o forse bizzarra, rivela la buona atmosfera che regna all'interno dell'edificio scolastico ed è la prova lampante d'apertura, di filo diretto e d'intesa con la scolarezza, per un dirigente scolastico che si sente vicino tanto al collettivo di lavoro quanto ai propri allievi. Luka Brussich, ha inaugurato il mandato quinquennale di dirigente della scuola lo scorso 1.mo aprile, dopo aver fatto tesoro d'anni d'esperienza quale insegnante di classe e di doposcuola. Una gavetta che conta e che, da quanto visibile, genera presupposti preziosi, strategici e necessari ad assumere un incarico così importante. Luka Brussich, tra mille incombenze dirigenziali, continua a fare da supporto e a offrire la propria disponibilità alle sezioni di soggiorno prolungato e non disdegna di vestire i panni di guida nel rassetto del circondario scolastico, coinvolgendo con entusiasmo e spirito d'iniziativa il personale scolastico. Un tanto come inizio di quella che egli non considera carriera, bensì una vera e propria missione.

**Sono passati sei mesi di gestione. Come si trova in questo ruolo, dopo essersi preso la responsabilità di guidare una scuola della CNI nella più grande città della Regione, che gioco forza rappresenta un bacino d'arruolamento per degli adulti del futuro, plurilingui e aperti alla buona convivenza in un territorio multiculturale come il nostro?**

"I primi sei mesi - ammette - si sono rivelati davvero impegnativi. La mole di lavoro è ampia. Non siamo soltanto la scuola italiana più grande d'Istria, ma di tutta la Croazia, con due sedi periferiche, a Gallezano e Sissano, per un totale di 392 alunni. Possiamo ben afferire che, assieme all'ente prescolare 'Rin Tin Tin' e alla SMSI 'Dante Alighieri' rappresentiamo l'embrione del bilinguismo. Siamo una squadra che con l'aiuto della Comunità degli Italiani di Pola e dell'Unione Italiana abbiamo un compito ben





Luka Brussich



Questione di spazio: la sala insegnanti nell'atrio

# CONTINUARE SULLA STRADA DELLA CRESCITA E DELL'APERTURA

di Arletta Fonio Grubiša



preciso: quello di mantenere viva la conoscenza della lingua e della cultura italiana e rafforzare il bilinguismo. Penso che qua va reso un grande atto di riconoscimento proprio all'Unione Italiana, alla Regione istriana e al nostro deputato al seggio specifico del Sabor, Furio Radin, che per lunghi anni ci hanno veramente supportato in tutti i modi".

Quali sono stati i suoi obiettivi iniziali che ritiene di aver raggiunto durante questo percorso, intrapreso a cavallo tra un anno scolastico e l'altro, in un periodo post-Covid, quando la scuola è tornata definitivamente a rivivere e ha ormai dimenticato le difficoltà della didattica a distanza, gli ingressi contingenti e la costrizione agli isolamenti?

"L'obiettivo principale è quello di continuare il lavoro svolto dai miei predecessori, Mario Lonzar e Susanna Cerlon, nei confronti dei quali nutro una grande ammirazione, perché ci hanno lasciato in dote una scuola funzionale con degli ottimi risultati e raggiungimenti che hanno reso possibile la crescita dell'istituzione. La scuola, durante i loro mandati è cresciuta sia a livello qualitativo che quantitativo e io mi sono prefisso lo scopo di proseguire su questa strada: il mandato Lonzar, con l'appoggio cittadino, ha fatto aumentare il doposcuola da due a quattro sezioni, quello della Cerlon da quattro a sei e più sezioni. C'è stato uno sviluppo ininterrotto, che ha generato un lascito impegnativo e che come tale spinge a perseverare. Il Covid, adesso, è un brutto ricordo: tutte le attività sono riprese e si sono ripristinate a pieno ritmo".

**Il mondo della scuola dell'etnia in rapporto alla comunità, com'è e dov'è integrata?**

"Per quanto riguarda la collaborazione con il fondatore, la Città di Pola, soprattutto con l'Assessorato alle Attività sociali e la sua responsabile, Ivana Sokolov, è ottima. E se l'Unione italiana, con il suo presidente della Giunta esecutiva Marin Corva, è per le scuole della CNI un ente strategico, qui vi è la parte sostenuta dalla Regione istriana che, ad esempio appoggia sempre la realizzazione del progetto d'implementazione della storia e della cultura del territorio nelle scuole. Dopo tanti anni che Rosanna Biasiol Babić aveva guidato le attività prima del pensionamento, adesso sarà l'insegnante Barbara Markulinčić a coordinare il progetto. La figura di Giuseppe Martinuzzi, quale insegnante e pedagogista, sarà il nostro programma di quest'anno. Per quanto riguarda altri progetti d'integrazione con la comunità che ci circonda, nel ricco e ambizioso curriculum che gli insegnanti hanno elaborato viene posto l'accento sulla collaborazione con il 'Rin Tin Tin' e gli altri asili, 'Dječji vrtić', 'Mali svijet' e 'Maslačak'. Alla CI di Pola si svolgeranno delle attività per gli alunni della 'Martinuzzi', guidate dagli insegnanti Alessandro Lakoseljac Uknar e Barbara Markulinčić. Il primo proporrà scrittura creativa, giornalismo per ragazzi 12+, mentre Barbara farà filodrammatica, gioco scenico-creativo-linguistico per i ragazzi 6+. Si tratta di attività aggiunte, proposte dalla scuola e appoggiate da Tamara Brussich, presidente della CI, che ben volentieri lascerà ravvivare i propri ambienti da una ventata

fresca di gioventù in crescita. Lo scopo è, insomma, portare la Scuola alla Comunità. Nella nostra palestra scolastica, tra l'altro, l'insegnante Ana Kmet svolgerà anche attività ludiche: gioco-movimento per bambini 6+, attività aperte e accessibili pure a ragazzini che non sono allievi della scuola con l'intento di 'giocare in italiano', trasmettendo la conoscenza della lingua in maniera informale e divertente, il tutto fuori dagli orari di lezione".

**Anno scolastico 2023/2024. Ci illustri ulteriori progetti formativi in corso e iniziative già introdotte o da introdurre nell'offerta scolastica.**

"Va ricordato innanzi tutto che nel mese di luglio ci è stato dato in dotazione il pulmino scolastico, grazie alla collaborazione con l'Unione Italiana e al ruolo da tramite sostenuto dall'onorevole Furio Radin. È un automezzo provvidenziale. Sta mettendo in collegamento continuo le sedi periferiche e quella centrale e per di più consente agli alunni di partecipare alle gare sportive cittadine in tutta sicurezza, di raggiungere campi sportivi e la zona impervia e non facilmente praticabile di Bosco Siana. Il veicolo è a dir poco utilissimo e sempre in uso per la soddisfazione di tutti, alunni, insegnanti e genitori. A proposito di sezioni periferiche e proposte formative: ha preso il via 'L'avventura all'aperto', progetto del connazionale Boris Stermotić, quale attività sostenuta dalla CI di Sissano ogni mercoledì, quando gli alunni del doposcuola e i bambini dell'asilo fanno attività all'aperto. Questo grazie al contributo di Paolo Demarin e della locale CI, per

ricattare i connazionali e invogliare le famiglie di mente aperta a inserire i propri figli nel modello dell'istruzione italiana e trarre giovamento dai vantaggi che offre una formazione aggiunta come quella di apprendere la cultura e l'idioma in maniera gratuita. Quanto alla sede centrale, stiamo 'coltivando' un progetto green in collaborazione con la municipalizzata 'Herculeana' e il contributo dell'Unione Italiana: la messa a dimora di 20 alberi di tiglio da inserire nel giardino botanico della scuola, all'interno del quale è stato già creato un piccolo frutteto. Questo per intercalare ai campi sportivi del circondario una dimensione più verde con la quale abbellire la scuola e ridurre l'effetto 'cemento'. Elencare ad hoc le iniziative in cassetto è cosa ardua: vedi il progetto delle nostre insegnanti Petra Rajh e Teana Tomažin con la 'Dante' e il professore Vito Paoletić, che vedrà gli allievi più grandi nei panni di lettori per intrattenere quelli più giovani; il programma di visite degli asili polesi alla nostra scuola e gli spettacoli che i nostri scolari presenteranno alle sedi prescolari; la raccolta di dadi lego per tentare la costruzione di un modellino di Pola austroungarica in miniatura e altro ancora. In questo contesto va sottolineata la buona collaborazione con Serena Sirotić e Debora Radolović, dirigenti del 'Rin Tin Tin' e della 'Dante', istituzioni con le quali, in fin dei conti, siamo un tutt'uno. Non siamo corpi separati, facciamo tutti comunità e verticale scolastica italiana".

**Progetti logistici? O anche edili e di manutenzione in piano di realizzazione?**

"La scuola soffre di spazio ridotto e dovrà cercare soluzioni al problema. Giacché la sala insegnanti è stata adibita ad aula, per i docenti è stata allestita e improvvisata una sala nell'atrio, mentre i gabinetti per il lavoro dedicato alla preparazione didattica e alle informazioni sono inesistenti. Tutto questo perché ci sono ben tre quinte e tre settime classi da sistemare, mentre nel frattempo cresce l'interesse nei confronti della sezione prescolare 'Delfini', al punto da sentire da tempo la necessità di concedere sistemazione dislocata a un'ulteriore sezione del 'Rin Tin Tin'. Gli standard pedagogici sono cambiati: la norma prevede 2 metri quadri per alunno, vale a dire che

per una classe di 14 allievi servono 30 metri quadrati. Stiamo studiando le possibilità di ampliare gli ambienti e d'investire nello sfruttamento dell'energia solare. Un primo importante investimento nell'energia rinnovabile sarà fatto compiuto. Un grande ringraziamento va alla Regione istriana per la prevista posa dei pannelli solari in cima all'edificio della palestra, soluzione che abbasserà i costi dell'energia elettrica sia per la 'Martinuzzi' che per la 'Dante'. È un ottimo intervento".

**Lei rappresenta l'istituzione rispondendo delle risorse finanziarie, strumentali, umane e dei risultati del servizio. Come riesce a gestirsi la scuola italiana d'oggi in un contesto plurimo dove tutte le istituzioni scolastiche in generale soffrono della carenza di quadri professionali e della scarsa promozione dei neo-laureati a intraprendere una carriera nel settore della formazione?**

"Non entro nel nesso della politica nazionale delle retribuzioni. Sono contento dei docenti che abbiamo. Manca l'offerta di metà orario in matematica, tecnica e pedagogia, mentre tutto il resto è coperto. Di ben 53 docenti, solamente tre non dispongono di qualifica esattamente corrispondente alla materia d'insegnamento. La nostra scuola riesce a contare sul lavoro d'insegnanti di livello in maniera da non avere nulla da invidiare alle scuole della maggioranza, anzi".

**Quali sono le sfide della scuola italiana d'oggi in Istria?**

"La sfida è una e unica. Soltanto il bilinguismo, che è stato introdotto e tutelato dalle politiche locali e regionali con il supporto dell'UI e del deputato Radin. Questo bilinguismo va implementato offrendo pure agli alunni di madrelingua croata l'opportunità d'imparare e perfezionare la conoscenza della lingua e della cultura italiana. Vero bilinguismo è in fin dei conti quando il discendente croato è in grado di capire la tua lingua e viceversa. Noi siamo ideali per questa missione. È pure questione di arricchimento e di far scoprire anche quella cultura e dimensione italiana che la città di Pola respira pure attraverso i propri monumenti ed edifici storici".



Numerose autorità presenti



Anja Šimpraga



di Erika Barnaba

## PANEL SULLA CNI E LE MINORANZE NAZIONALI

# ISTRIA, UN FANTASTICO



venedi, 20 ottobre 2023

“**L**a nostra ricchezza: la comunità italiana autoctona e le minoranze nazionali”, questo il titolo del dibattito svoltosi a Buie in occasione del 30° anniversario dell’istituzione della Regione istriana, organizzato dall’Assessorato regionale alla Comunità Nazionale Italiana e agli altri gruppi etnici. Il dibattito è stato introdotto da un video di presentazione dei successi, dei traguardi, delle iniziative e dei progetti realizzati dalla Regione in questi tre decenni d’esistenza. Accogliendo gli ospiti il sindaco di Buie, Fabrizio Vižintin, s’è detto orgoglioso di poter ospitare un incontro di tale importanza in quanto nel comprensorio della Città di Buie risiede il maggior numero di appartenenti alla minoranza italiana autoctona.

“Lo sviluppo della multiculturalità e l’attenzione al plurilinguismo è qualcosa che arricchisce la nostra società istriana e questo dibattito è un passo in più in questa direzione”, ha sottolineato il primo cittadino. Subito dopo è intervenuto da remoto Furio Radin, deputato della CNI nonché vicepresidente del Sabor, in quanto impossibilitato a presenziare personalmente poiché impegnato in una sessione parlamentare.

“L’istituzione della Regione istriana ha dato una propria dignità, individualità e unità alla nostra Regione e noi abbiamo avvertito questo momento come molto importante. Le elezioni hanno dimostrato, con la grande affluenza di elettori, che l’Istria in quel momento, con i numerosi progetti cui ha dato vita, ha assunto maggiore soggettività rispetto ad altri periodi storici. L’Istria si è sviluppata come pure la sua mentalità ed è diventata un posto dove tutti volevano vivere. Il bilinguismo non è presente quanto vorremmo, ma lo è molto di più se guardiamo a quello che interessa altre minoranze e non sarebbe stato quello che è oggi se non avessimo avuto i cambiamenti dello Statuto, frutto di patti con i partiti regionalisti. Ringraziamo la Regione istriana che ci ha aiutato ad avere, nei luoghi dove viviamo storicamente, i diritti che ci spettano, facendone una realtà simbolo non soltanto per le comunità nazionali, ma anche per i diritti umani. Siamo tutti molto convinti che le cose andranno bene, ma andranno bene se noi lavoreremo perché sia così; certo non andranno bene da sole”, ha concluso Radin.

Nel suo intervento la vicepresidente della Regione istriana in quota CNI, Jessica Acquavita, ha spiegato alcuni

dei motivi del dibattito: “La volontà era mettere l’accento su tutto quello che in 30 anni la Regione istriana ha fatto in diversi settori; anche in quello delle comunità nazionali, ed era giusto creare un momento di discussione per vedere da dove siamo partiti e dove siamo arrivati, ma soprattutto per vedere quali sono le sfide che ci aspettano in futuro”, ha rilevato Acquavita, sottolineando come nel 2002 la Croazia approvò la Legge costituzionale sui diritti delle minoranze, ma la Regione istriana già nel 1994, con il suo primo Statuto, dimostrò di essere all’avanguardia. A salutare i convenuti è stata pure Anja Šimpraga, vicepresidente del governo della Repubblica di Croazia, la quale ha sottolineato come questa sia un’opportunità per pensare più profondamente sull’importanza del rispetto delle diversità nella nostra società e della nostra eredità comune.

“Quanto sia importante per la Regione istriana curare l’interculturalità e il dialogo tra la minoranza italiana e la maggioranza etnica croata lo dimostra pure l’organizzazione di questo dibattito. Per la Repubblica di Croazia non si può non sottolineare l’importanza del dialogo e della comprensione. Il nostro Paese, come recita la Costituzione, è terra nazionale del popolo croato, ma pure degli appartenenti ad altre nazionalità, nel quale la libertà, l’uguaglianza delle genti e l’uguaglianza nazionale rappresentano i più alti valori. La Croazia può essere orgogliosa del suo multiculturalismo e del suo impegno per lo sviluppo di una democrazia basata sui fondamenti della tolleranza, della cooperazione e della comprensione reciproca tra la maggioranza e tutte le minoranze nazionali, che operano assieme da secoli. Le minoranze nazionali sono spesso menzionate nello spazio pubblico come orgoglio culturale e ricchezza del nostro Paese. Vorrei sottolineare che la nostra diversità ci rende ricchi e la comprensione e il rispetto per la comunità autoctona italiana e per le minoranze nazionali ci rendono più forti come società. Lavoriamo insieme per garantire che tutti i nostri cittadini sentano l’appartenenza e contribuiscano al nostro successo comune”, ha rilevato tra l’altro Šimpraga.

### Il dibattito

È seguito poi il dibattito intitolato “La comunità italiana autoctona in Istria”, che ha visto protagonisti, accanto alla vicepresidente regionale, pure Maurizio Tremul, presidente dell’Unione Italiana, Cristina Fattori, vicepresidente del Consiglio



L’intervento di Furio Radin

regionale della minoranza nazionale italiana autoctona, nonché presidente della Comunità degli Italiani di Cittanova e Floriana Bassanese Radin, vicesindaco in quota CNI di Umago, nonché presidente della CI umaghe. A fare da moderatore è stato Gaetano Benčić, storico e vicesindaco in quota CNI di Torre-Abrega.

Alla riflessione di Benčić, che ha sottolineato come la nascita della Regione e il taglio del primo Statuto siano stati momenti epocali, dove l’istriano è emersa nella sua natura più genuina, di convivenza, di collaborazione e solidarietà, è scaturita la domanda per Jessica Acquavita: a trent’anni di distanza, questi valori e principi sono stati assorbiti completamente non solo dal nostro gruppo etnico ma da tutta la società istriana o c’è bisogno di rilanciarli? E come farlo, vista la specificità dell’Istria? “Non ho fatto parte della generazione che ha lottato per lo Statuto, ma di quella più giovane, che coltiva questi valori, allora scritti su carta e poi tramandati. Le nostre generazioni sono coscienti di quello che lo Statuto significa, ma questo non vuol dire che non dobbiamo lavorare più, anzi, dobbiamo impegnarci continuamente per promuovere quei valori che nel ‘94 ci hanno unito. Ci sono voluti anni per far accettare lo Statuto dalla Corte costituzionale; un processo lungo, che ci ha tenuti uniti senza accettare compromessi. Ricordiamo che erano stati cancellati proprio quegli articoli che riguardavano il bilinguismo e che quindi andavano ad attaccare la nostra CNI. Quello che è importante dire è che la battaglia all’epoca è stata fatta da

tutti assieme, non siamo stati lasciati da soli, siamo stati sostenuti dalla maggioranza. È stato un lavoro comune, unitario e questa è stata la nostra forza”, ha spiegato Acquavita, sottolineando come la nostra specificità derivi dalla nostra identità multietnica intrinseca del territorio.

### Gli strumenti della CNI

Floriana Bassanese Radin, alla domanda inerente il ruolo dei vicesindaci eletti in quota CNI, che non hanno una chiara definizione dalla legge, ha sottolineato come bisogna essere pronti a sfruttare al massimo ciò che si ha in questo momento. “Io mi trovo impegnata in tutto quello che riguarda la CNI, il bilinguismo, i diritti e i doveri dei nostri connazionali e delle CI – ha detto –. Devo dire che ho trovato sempre la massima disponibilità, anche se non sempre le cose che ho proposto sono andate in porto. Bisogna avere pazienza e insistere. La figura del vicesindaco in quota CNI sicuramente ha valorizzato moltissimo la CNI stessa sul territorio. Dobbiamo lavorare sempre e, con i tempi che ci aspettano, ancora più di ieri, in quanto c’è bisogno di far sentire sempre più la nostra presenza, la lingua, la voce, la storia, la cultura, in quanto l’ambiente cambia e purtroppo diventano sempre più minoranza, per cui il vicesindaco che rappresenta CNI è una figura molto importante, una presenza che dobbiamo preservare e sfruttare al massimo”. Alla questione su come s’inseriscano nell’azione politica gli obiettivi del Consiglio della minoranza nazionale italiana autoctona della Regione istriana, Cristina Fattori



Gaetano Benčić, Jessica Acquavita, Maurizio Tremul, Cristina Fattori e Floriana Bassanese Radin



Fabrizio Vizintin



Tea Batel



# MOSAICO DI MULTICULTURALITÀ

5



Milan Pavlović, Nikola Škoko, Žuzana Maša, Miloš Bajić e Muhamed Muratagić

ha sottolineato che questo Consiglio riveste veramente un ruolo molto importante. "Molti pensano che nelle località bastino le Comunità degli Italiani, ma invece c'è bisogno di entrambi - ha rilevato Fattori -. I sodalizi possono fare cultura e svolgere diverse attività, che comunque aiutano la CNI ad affermarsi e a svilupparsi. Il Consiglio, invece, è stato fondato appositamente con una funzione politica. Quindi la CNI in generale può avere dal Consiglio un aiuto politico, mentre dalle CI un supporto nel segmento culturale e di socializzazione. Noi siamo avvantaggiati rispetto ad altre minoranze, in quanto essendo una comunità autoctona abbiamo più diritti, che però sfortunatamente vanno diminuendo: non abbiamo più la L2, in quanto nelle scuole croate non c'è più l'obbligo di studiare la lingua italiana come lingua dell'ambiente sociale. Questo, secondo me, lede i rapporti tra la minoranza e la maggioranza, in quanto le future generazioni si capiranno sempre meno. Tante cose sono state fatte; la Regione ci è comunque vicina, ma tante sono ancora le cose da fare", ha concluso Cristina Fattori.

## Sinergia tra la Regione e l'UI

Benčić ha poi coinvolto nel dibattito il presidente dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, chiedendogli un quadro della situazione negli anni '90 e come sia iniziata la forte e solida collaborazione tra l'UI e la Regione istriana. "Nonostante fossero anni difficili, con la guerra in corso, c'era comunque un entusiasmo, una partecipazione, una volontà di fare e d'investire parte del proprio tempo senza guardare

l'orologio e pensare al guadagno. Questo spirito ha portato poi a creare uno Statuto, che in molte delle sue parti è più una Carta dei valori fondamentali che uno Statuto vero e proprio, valori presenti nella cultura e nella storia della Regione istriana, bella e a volte anche travagliata. Non poteva essere diversamente da come è messo nello Statuto se, appunto, non ci fossero stati quell'entusiasmo e quel coinvolgimento della società civile che, diciamo la verità, oggi non esiste più da nessuna parte ormai. Men che meno in Slovenia, in Croazia e in Italia e all'interno della stessa CNI, purtroppo. Però, c'era un coinvolgimento complessivo; abbiamo tutti collaborato e la capacità d'interagire con la Regione istriana, con le forze politiche che hanno sostenuto questi valori, innanzitutto la DDI, ma anche altre forze politiche di centro sinistra, ha creato una situazione tale per cui non era un problema inserire i diritti del bilinguismo, riconoscere la CNI, il nostro spirito autentico e l'Unione Italiana come legittimo rappresentante della CNI. Quindi sono stati anni positivi, che poi si sono sviluppati negli anni a difesa dei valori dell'autonomia della Regione istriana, ma anche a difesa dei diritti della CNI, con un momento di solidarietà e di capacità di dialogo culturale multietnico straordinario", ha raccontato Tremul nel suo intervento, sottolineando come la collaborazione Regione-UI sia stata sempre a ottimi livelli, con ottimi presupposti per il futuro.

In quanto al ruolo odierno delle CI, Floriana Bassanese Radin ha sottolineato come negli anni ai sodalizi "storici" se ne sono aggiunti

altri, a conferma che la loro presenza sul territorio è importantissima in quanto portatori della cultura, dell'identità e delle tradizioni del territorio.

Interpellata su che cosa servirebbe al Consiglio regionale della CNI per agire di più, Cristina Fattori ha sottolineato che il Consiglio ha tantissimi progetti, che purtroppo non si possono attuare senza i fondi necessari. "Annualmente riceviamo in dotazione 2.500 euro - ha spiegato -, una cifra irrisoria che noi consideriamo anche un po' offensiva, purché non si può pretendere che si possa fare qualcosa con quest'importo. Il Consiglio CNI della Regione Litoraneo-montana riceve tre volte di più e pure altre minoranze in Istria ricevono più di noi e quindi noi non ci capacitiamo di queste differenze e incongruenze. Come Consiglio auspichiamo una collaborazione più proficua con la Regione e con l'UI, in quanto pure nelle nostre file ci sono quadri molto validi che potrebbero dare un aiuto molto concreto alla nostra causa".

## Come migliorare

Come sottolineato da Benčić, nello Statuto della Regione istriana l'UI è la rappresentante ufficiale della CNI e ha svolto una grande attività su tutti i piani, grazie ai mezzi provenienti dallo Stato italiano ma anche da quello croato e della Regione istriana. In tale contesto ha chiesto a Tremul come sarà l'azione politica dell'UI per aumentare e monitorare al meglio i nostri diritti.

"Indubbiamente quello che si sta facendo con la Regione sono tante migliorie, attività per attuare in maniera più concreta quelli che sono i diritti della CNI - ha rilevato Tremul -. Abbiamo ragionato che non serve fare un'analisi di quanto fatto, anche se questa è inevitabile per cercare d'individuare tutti quegli elementi che devono portare a una migliore attuazione del bilinguismo, anche se ci sono molte Città e Comuni nei quali viene attuato benissimo. Dobbiamo lavorare ancora più intensamente con la Regione dal punto di vista politico, svolgere un'azione sinergica e fare rete con le diverse istituzioni e ruoli per fare in modo che sia più incisiva, in quanto ognuna di queste organizzazioni ha un ruolo molto preciso e chiaro. Questo è quello che dovremmo fare: capire al nostro interno di avere un'azione suddivisa, sinergica, coinvolgendo tutti quanti con un rapporto ancora più stretto con la Regione. La disponibilità c'è". In seguito la vicepresidente regionale Acquavita ha toccato altri temi importanti, elogiando il grande lavoro a favore della CNI attraverso numerosi

progetti dell'Assessorato alla Cultura e alla Territorialità e dell'Assessorato alla CNI e gli altri gruppi etnici, ricordando che la Regione istriana è l'unica a livello nazionale ad averne uno. Ha inoltre sottolineato come ci sia bisogno di far crescere la coscienza tra gli appartenenti della CNI, in quanto, oltre alle istituzioni, al vicesindaco, alle CI, al Consiglio, alla vicepresidente della Regione o all'UI, siamo tutti noi appartenenti alla CNI che dobbiamo far valere i nostri diritti. Per dire però dello scarso interesse, ha fatto presente che su 65 procedure regionali nelle quali il diretto interessato è stato informato della possibilità di procedere in lingua italiana, solamente una persona si è avvalsa di questa facoltà.

"Lo Statuto della Regione istriana è straordinario, un documento di bellezza unica che si studierà nella storia. Teniamolo saldo, tuteliamone i valori, non dimentichiamo chi lo ha prodotto e soprattutto non pensiamo che le cose siano scontate", ha concluso Benčić, seguito da un suggerimento di Floriana Bassanese Radin di comporre un inno regionale che tenga conto pure degli italiani. In sala non è mancata la presenza di numerosi connazionali e rappresentanti delle istituzioni della CNI. Presenti pure il presidente della Giunta esecutiva dell'UI, Marin Corva, il vicesindaco di Buie in quota CNI, Corrado Dussich e l'assessore regionale alla Cultura e alla territorialità, Vladimir Torbica.

## Altre minoranze

La seconda parte dell'incontro è stata riservata alle altre minoranze nazionali in Istria. Sono intervenuti Muhamed Muratagić, presidente del Consiglio della minoranza nazionale bosniaca, Miloš Bajić, presidente del Consiglio della minoranza nazionale serba, Nikola Škoko, segretario della Società dei montenegrini perolesi "Peroj 1657" e Žuzana Maša, presidente della Società culturale ungherese "Moriz Zsigmond". A moderare il dibattito è stato il giornalista Milan Pavlović. A coordinare l'incontro è stata Tea Batel, a capo dell'Assessorato alla CNI e agli altri gruppi etnici della Regione istriana, la quale ha affermato che l'Istria è giustamente vista come un esempio per gli altri quando si tratta di promuovere la nostra identità regionale, che certamente include il multiculturalismo. "Dopo tanti anni di collaborazione, dimostriamo che abbiamo a cuore la nostra comunità, ci rispettiamo e ci sosteniamo a vicenda e questa è l'immagine dell'Istria che avremo in futuro", ha concluso la Batel.

## CRISTINA FATTORI, PRESIDENTE DELLA CI DI CITTANOVA



Il gruppo creativo



Gita a Sanvincenti

di Nicole Mišon

# «IL RISCONTRO DELLA GENTE È LA COSA PIÙ IMPORTANTE»

**L**a Comunità degli Italiani di Cittanova ha da poco festeggiato i 75 anni d'attività, affermandosi come una realtà molto vivace e fiorente, che nelle sue file conta circa 800 soci effettivi e un centinaio di sostenitori. I concetti che contraddistinguono il tanto lavoro che il sodalizio sta intraprendendo in questo periodo sono legati alla memoria e al suo lascito, ai progetti, agli obiettivi e ai sogni per il futuro. Ne parliamo con la sua presidente, Cristina Fattori, che ricopre tale ruolo dalle ultime elezioni, svoltesi nel mese di luglio del 2022. "Non mi sono candidata, ma alle elezioni si è delineata l'Assemblea e Paola Legovich Hrobat, che mi ha preceduta nell'incarico, dopo avere ricoperto per vent'anni questo ruolo, ha deciso di lasciare il posto ad altri. Mi è stato proposto di assumere l'incarico e io ho accettato. Tengo molto alla nostra Comunità e alla CNI e se posso aiutare lo faccio molto volentieri, perché secondo me gli appartenenti al nostro gruppo etnico hanno bisogno di ritrovarsi assieme. Il sodalizio rappresenta un luogo per salvaguardare non soltanto la nostra istituzione, ma soprattutto la nostra identità". Una realtà molto variegata, che non fa distinzioni tra minoranza e maggioranza, ma che apre le porte a tutte le persone che vogliono partecipare alle attività che si svolgono nell'ambito della CI. "Oggi i matrimoni misti possono rappresentare un grande problema, che può portare anche all'estinzione della nostra minoranza, ma quando nei nostri ambienti vediamo entrambi i coniugi, sia quello italiano, sia quello croato, per noi è una grande soddisfazione; questa è la vera multiculturalità che è presente nelle nostre terre. La nostra

Comunità accoglie tutti, nessuno viene lasciato fuori: se qualcuno vuole prender parte alle nostre attività è il benvenuto", specifica Fattori. L'offerta d'attività del sodalizio cittanovese è molto ricca e attenta a tutte le esigenze ed è difficile trovare un settore scoperto; si spazia tra attività culturali, sportive, culinarie, canore, teatrali e presto ce ne saranno di nuove. "Abbiamo il coro femminile, il 'Cittanova Vocalensemble', che quest'anno compie 30 anni ed è composto da 11 donne. Per quanto riguarda i cori abbiamo anche il gruppo di voci bianche 'Le Vibrisse', guidato da Majda Šušelj, che dirige i bambini, oltre a scrivere le musiche e i testi delle canzoni. C'è anche il gruppo creativo, che realizza manufatti e l'anno scorso, dopo anni, abbiamo allestito di nuovo la filodrammatica. Abbiamo messo in scena lo spettacolo 'Una famiglia de matti', presentato anche al Festival dell'Istrovneto, mentre ora stiamo per iniziare le prove di 'Una famiglia de matti 2'. L'idea è quella di unire i due spettacoli e proporre un'unica serata della durata di un'ora e mezza. Per quanto riguarda lo sport, invece, la CI ha il gruppo di bocce, di tennis tavolo e la squadra di pallavolo femminile", spiega la presidente della CI. Un'altra iniziativa originale e interessante proposta dal sodalizio è rappresentata dalle passeggiate culturali, che si svolgono periodicamente in giro per l'Istria. Si tratta di escursioni naturalistiche, come i 'Percorsi tomiziani' e altri itinerari, ma anche di gite nelle cittadine istriane e nei siti archeologici, per scoprirne la storia e la cultura, che regalano alle persone la possibilità di passare del tempo assieme e conoscersi meglio.



Il gruppo 'Cittanova Vocalensemble'

### Nuove iniziative

Queste le attività già avviate e consolidate, ma sono già pronti i progetti per nuove e imminenti aperture adatte a tutti i gusti. "Avevamo il gruppo fotografico e di pittura, che sono stati chiusi a causa del Covid, ma che siamo intenzionati a riaprire. Inoltre, nel nostro edificio abbiamo uno spazio adibito a cucina e l'idea è quella di avviare un corso culinario della durata di 3-4 anni, affrontando ogni anno un tema diverso: le ricette tipiche della cucina istriana, i piatti più famosi della tradizione italiana, i dolci ed eventualmente la decorazione dei dolci. La cucina è una mia grande passione; ho seguito diversi corsi e vorrei condividere questo mio sapere con altre persone", anticipa Fattori. Il sodalizio cittanovese opera in sintonia con il contesto cittadino, tanto da organizzare molte iniziative, consolidate da anni, assieme agli enti della città. "A fine ottobre, assieme alla premiazione dei vincitori, presenteremo la monografia dedicata ai 15 anni dell'Ex tempore di fotografia che la nostra CI organizza ormai dal 2005 - spiega Fattori - Questa è nata come una nostra idea e molto presto si è trasformata in un evento internazionale di fotografia di più giorni, tanto che ogni anno vengono proposti due temi e i partecipanti girano l'Istria per scattare le foto. Inoltre, stiamo preparando una mostra con l'associazione 'Espansioni' di Trieste, che raccoglie solamente donne dai vari interessi. Ogni anno viene realizzata una mostra per presentare i loro lavori di poesia, fotografia, pittura, scultura, lavori a maglia e altro e prossimamente un'esposizione verrà organizzata al Museo 'Lapidarium' e anche negli spazi della Comunità degli Italiani. A Cittanova abbiamo anche la condotta della 'Slow food' e assieme ai docenti provenienti dall'Italia

realizziamo corsi di enologia, olio, caffè, cioccolato, birra e formaggi: è un tipo d'educazione alimentare interessante e impegnativa. Ma la Comunità non ospita soltanto eventi, partecipa anch'essa a manifestazioni internazionali. Siamo andati al Salone del gusto di Genova e assieme ai nostri pescatori abbiamo partecipato alla 'Slow Fish'. È stata una bellissima esperienza".

### Collaborazione con le istituzioni

Oltre ai tanti progetti in fase di realizzazione, la presidente Fattori ha in mente degli obiettivi ben precisi per rendere il sodalizio cittanovese ancora più produttivo. "Appena assunta la dirigenza della CI ho inviato una lettera 'motivazionale' alle persone, affinché si iscrivano alla Comunità e così abbiamo guadagnato grossomodo 100 soci; ad oggi, tra membri effettivi e soci sostenitori contiamo circa 950 iscritti - spiega la presidente - Collaboriamo con le direttrici dell'asilo e dell'elementare italiana per portare quanti più bambini negli ambienti del sodalizio, per farli sentire a casa. Un altro obiettivo che mi sono prefissata è quello di riportare i trentenni/quarantenni nella nostra Comunità, persone che frequentavano i nostri ambienti durante l'infanzia e che nel periodo della scuola superiore e dell'Università si sono allontanate da questo ambiente. Proprio loro potrebbero prendere in mano il settore dirigenziale per un ricambio generazionale". Un grande impegno per mantenere vivo l'interesse dei soci e cercare di accontentare le necessità più disparate, ma anche molte soddisfazioni grazie ai riscontri positivi delle persone: "Quando qualcuno ti ferma per strada per dirti che si è divertito molto a una serata e ti chiede quando si ripeterà, ti rendi conto che il tempo dedicato alla CI non è tempo sprecato", conclude Fattori.



Il coro della CI di Cittanova fino al 1991

6

reportage, 20 ottobre 2023





Alcune pagine della ristampa dello Statuto del 1427



La copertina della pubblicazione

di Erika Barnaba

# LO STATUTO DI BUIE DEL 1427 RIFLETTE LA VITA DELL'EPOCA

La recente pubblicazione dello Statuto di Buie risalente al 1427 è un'altra prova concreta di come la Regione istriana e il suo Assessorato alla Cultura e alla Territorialità, guidato dall'assessore Vladimir Torbica, abbiano a cuore il nostro passato e il nostro patrimonio storico e culturale.

Questo è il sesto volume della "Collana degli Statuti" che, assieme alla Regione istriana, viene finanziata dalle Città e dai Comuni che aderiscono al progetto, in questo caso dalla Città di Buie, che è pure l'editore. La "Collana degli Statuti" è iniziata nel 2007 grazie al professore Neven Budak, coinvolgendo in seguito pure i professori Jakov Jelinčić, Josip Banić e numerosi storici e studiosi che hanno collaborato alla realizzazione dei vari Statuti. Il primo è stato quello di Duecastelli (inizio XV secolo) e nella realizzazione del quale l'esperta Tajana Ujčić ha avuto un ruolo chiave, in quanto è stata la persona che ha lanciato l'intero progetto. Sono seguiti gli Statuti di Dignano (1492), di Cittanova (1402), di Pinguente (1435), di Umago (1528), per arrivare a quello di Buie (1427), mentre per il prossimo, lo Statuto del Comune di Portole, è già stato firmato il contratto di realizzazione. La Regione istriana, grazie alla Ujčić e alla collaborazione con l'Archivio di Stato di Pisino nel quale essa lavorava, ha dato il via a questa (ri)edizione esemplare degli Statuti medievali esistenti delle comunità istriane.

Il sindaco di Buie Fabrizio Vižintin ha spiegato cosa significhi per la località di Buie la pubblicazione di questo volume, sottolineando come questo sia uno dei tesori culturali e storici più importanti per la Città, un volume che apre una finestra sul passato e permette di comprendere meglio come si sia sviluppata la comunità buiese con le sue radici e tradizioni e come siano state costruite le basi dei valori che ancora oggi si conservano e promuovono. Secondo il primo cittadino, inoltre, i documenti storici come lo Statuto di Buie, non sono soltanto una fonte d'orgoglio per la cittadinanza, ma sono pure una risorsa fondamentale per gli studiosi, storici e tutti coloro che desiderano comprendere a fondo la storia dell'Istria.

"Questo Statuto non è semplicemente un testo giuridico ma è una preziosa fonte d'informazioni sulla vita sociale, culturale ed economica di Buie del XV secolo. Speriamo che questo libro diventi una fonte d'ispirazione per le future generazioni e un solenne richiamo all'importanza di preservare e valorizzare il nostro patrimonio culturale", ha concluso Vižintin. Tanja Sufaj, direttrice dell'Università popolare aperta di Buie, ha invece evidenziato chi ha ricoperto i ruoli chiave nel percorso di realizzazione del volume, dalla sua ideazione fino alla stampa, per concludere con una valutazione personale.

"L'idea del progetto di pubblicare la 'Collana degli Statuti' è partita da Tajana Ujčić. L'editore esecutivo è la Humaniora di Zagabria, mentre ne sono i revisori Ivan Jurković e Dalibor Čepuljo. Neli Mindoljević ha firmato la revisione dei testi in croato, tradotti da Nella Lonza. Del Comitato scientifico fanno parte Marino Budicini, Ivan Jurković (presidente), Nella Lonza e Marino Manin, mentre del Comitato di redazione Neven Budak, Muziriz Levak, Robert Matijašić (presidente), Vladimir Torbica (segretario) e Tajana Ujčić. La traduzione in italiano è firmata dalla 'Atinianum', mentre la soluzione grafica da Tvrtko Gregurin. La pubblicazione dello Statuto di Buie è un importante contributo alla conservazione della storia e della cultura locale. Rendere accessibile un documento storico così antico e significativo è fondamentale per preservare le radici e le tradizioni di una comunità e per permettere a studiosi, storici e appassionati di esplorare il passato. Certamente, la disponibilità delle traduzioni in croato e italiano rende il volume dello Statuto di Buie di facile lettura e comprensione per un pubblico più ampio, contribuendo così a rendere accessibile la



Jakov Jelinčić, Neven Budak e Josip Banić durante la presentazione dell'opera

storia e la cultura locale a tutti, indipendentemente dalla lingua d'origine. Questo è fondamentale per permettere a un vasto pubblico di accedere e apprezzare questo importante volume", ha concluso la Sufaj.

Come modello per la presente edizione è stata usata la trascrizione custodita presso l'Archivio di Stato di Trieste, un prezioso documento storico che rappresenta il fondamento della comunità locale, che è stato di grande importanza per la regolamentazione dei rapporti sociali, delle attività economiche e degli ordinamenti giuridici della città. Lo Statuto di Buie, risalente al 1427 e redatto da Bernardo Drion della Città di Belluno, durante la reggenza di Fantino Magno di Venezia, per il Ducal Dominio di Venezia, podestà del Castello di Buie, è considerato uno dei codici scritti più antichi del territorio istriano. Un documento molto importante che offre una visione dettagliata delle norme legali che hanno regolato la vita della città in passato, coprendo vari aspetti, come il diritto di proprietà, il commercio, l'eredità e l'insediamento, riflettendo pure il sistema feudale di quel tempo e rappresentando le condizioni sociali ed economiche dell'Istria medievale.

A presentarlo ai buiesi sono stati gli autori Budak, Jelinčić e Banić, mentre Nella Lonza, definita dagli altri autori l'anima del progetto, che in tutte le edizioni della collana ha seguito la parte giuridica, ha inviato uno scritto.

"Questo Statuto rimase in vigore per più di 350 anni, fino alla caduta delle Serenissima. In quei lunghi secoli, la vita di molte generazioni dei nostri antenati fu adattata ai loro bisogni. Al giorno d'oggi, quando le leggi vengono approvate e modificate a una velocità sorprendente, che non consentono a nessuno, né ai cittadini, né ai Tribunali, né ad altre istituzioni governative di apprendere attraverso la pratica e persino di adattare la rigidità delle normative, non è fuori luogo notare che i nostri antenati non modificavano costantemente la vecchia legge, ma piuttosto la interpretarono e la modificarono per servire la nuova era. Come ogni codice, ci racconta come i nostri antenati, i vostri antichi concittadini, hanno affrontato alcuni eterni problemi della società umana e della vita comunitaria. Le loro risposte a queste sfide alle volte sono state molto diverse dalle nostre, ma a volte possiamo davvero riconoscerci nelle loro preoccupazioni e nei loro dubbi. Al momento dell'adozione dello Statuto, Buie era una piccola città ma con un ordinamento giuridico ben sviluppato. Lo Statuto diventò uno

dei simboli forti dell'identità collettiva, del quale gli abitanti andavano fieri tanto quanto dell'immagine urbana, della chiesa madre, dei costumi, dei canti e la città poteva vantarsi a buon diritto di essere protettrice dei cittadini e madre di tutti, come si afferma con orgoglio in un passo dello Statuto", ha rilevato tra le altre cose la Lonza. Neven Budak (redattore) ha sottolineato inoltre come lo Statuto di Buie si differenzi dagli altri in quanto quelli pubblicati finora originariamente erano stati scritti in italiano veneto e sono stati tradotti solamente in croato. Tuttavia, questo di Buie era stato scritto in latino, quindi la traduzione comprende pure quella in lingua italiana.

Josip Banić, che tra le altre cose ha fatto tutte le trascrizioni, ha definito questi volumi una rappresentazione molto bella della civiltà e della storia istriana e che la parte più difficile è stata stilare i saggi introduttivi, in quanto questi devono essere utili sia agli storici e agli accademici, ma devono essere leggibili e comprensibili pure alla gente comune, in questo caso ai buiesi.

La ristampa dello Statuto di Buie offre quindi l'opportunità d'intraprendere un viaggio nel tempo e celebrare il patrimonio storico e rappresenta un altro passo verso la conservazione della ricca tradizione, non solo della Città di Buie, ma dell'intera Regione, in quanto costituisce una fonte importante per lo studio della cultura locale e delle relazioni sociali nell'intera penisola.

«Qui Regione Istriana» è un inserto gratuito che viene pubblicato periodicamente in collaborazione con la Regione Istriana, la Casa giornalistica editoriale «EDIT» e il quotidiano «La Voce del popolo». Esce in edicola in allegato al quotidiano «La Voce del popolo».

**Coeditori:** Regione Istriana ed Ente giornalistico - editoriale «EDIT»  
**Caporedattore responsabile:** Ivo Vidotto  
**Coordinatore responsabile per la Regione Istriana:** Vladimir Torbica  
**Redattore esecutivo:** Daniela Rotta Stoiljković  
**Redattore grafico:** Vanja Dubravčić  
**Collaboratori:** Erika Barnaba, Arletta Fonio Grubiša, Nicole Mišon, Vanja Stoiljković, Denis Visintin  
**Foto:** Erika Barnaba, Arletta Fonio Grubiša, CI Cittanova, Andi Banić



L'inaugurazione della mostra di Luka Stojnić (terzo da destra) nella Galleria "Zuccato"

di Denis Visintin

8

TRA PARENZO  
E LE FIANDRE

# LUKA STOJNIĆ

## UN ARTISTA E LA SUA MOLTEPLICI ARTE

venedi, 20 ottobre 2023



Le opere dell'artista nella Galleria "Zuccato"



"Geologia"

**C**onosciamo Luka Stojnić, connazionale che vive e opera tra Parenzo ed Essen (Belgio), come artista e insegnante d'educazione artistica, che ha insegnato nelle scuole della nostra etnia a Parenzo, Umago, Cittanova e Buie. Attivista della Comunità degli Italiani di Parenzo, Luka è anche scenografo, musicista e scrittore. Ricorderemo il suo romanzo d'esordio, *"Gronache fenomenali. La miracolosa storia di Tin e dove vorresti essere"*. La storia ha come protagonista Tin, un bambino che vive in un paese di frontiera, legato particolarmente al nonno e al segreto terribile che quest'ultimo custodisce. Diventato adulto e appropriatosi del suo nome intero, Martin, cerca di comprendere meglio la sua identità vagando per le Fiandre e disegnando ciò che lo colpisce. Tra le realizzazioni cinematografiche di Stojnić, si distingue la scenografia del film *"Gubilište"*, di Matija Debeljuh.

### La carriera artistica

Luka Stojnić ha conseguito nel 1993 la laurea in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, nella classe di Paolo Patelli, noto artista nato a Visnada. Ha realizzato mostre personali, installazioni e performance nella galleria "Hum" di Colmo, nella "Matica hrvatska" a Zagabria, nella cattedrale (sconsacrata) di San Domenico a Zara, nella "Galleria piccola" di Parenzo e nell'Istituto Venezia/The Venice Institute. Ha esposto inoltre a Cittanova, al "Sikuti", al Festival "Street Art" a Parenzo e al Centro multimediale di Pola.

In Olanda ha presentato l'installazione e performance *"Transformation culinaire"*, con Ivo Martinović, Dan Oky e Sandra Sterle, presso la galleria "W139" di Amsterdam. È stato all'"Arte Fiera" di Reggio Emilia, alla "Casa Veneto" di Bruxelles e alla "Tattjee" di Essen. In Belgio ha partecipato all'esposizione *"Statics/2"*, con Giuseppe Dall'Arche e Matija Debeljuh. Ha esposto pure a Conegliano Veneto e realizzato interventi artistici in spazi alternativi quali piazze e in natura.

Nel corso della sua carriera artistica ha partecipato a esposizioni e performance collettive presso la "Fondazione Bevilacqua La Masa" a Venezia, all'Accademia di Belle Arti di Bologna, al Centro multimediale di Latisana, alla galleria "Juraj Klović" di Fiume e al Museo civico di Rovigno. Si ricordano pure le partecipazioni al progetto *"Lepus europeus"*, all'evento artistico *"Prskalica"* a Valle e al *"Perception/Percezione"* presso il Centro multimediale di Latisana. A Parenzo ha partecipato all'esposizione collettiva in occasione della Colonia artistica "Riviera" ed esposto l'installazione *"Humanism/Umanesimo"*, nell'ambito della mostra *"Photodistorzija"* a Parenzo.

Ha partecipato inoltre a mostre collettive a Rovigno e San Vito al Tagliamento, all'esposizione per *"Venice Village"* al Palazzo delle Prigioni vecchie, con Giuseppe Dall'Arche, a Venezia e all'OPENASIA 2004, nuovamente a Venezia. È stato anche alle gallerie "Carlo Carrà" di Muggia e alla "New Jorg Gallery", a Kalmthout, in Belgio.

### "Geologia"

Artista versatile e straordinario comunicatore, non ha mai inseguito la visibilità fine a sé stessa attraverso un'attività espositiva strategicamente mirata e prima ancora pianificata. La continua indagine e il percorso di ricerca e di ridefinizione del suo linguaggio artistico l'hanno portato a realizzare la mostra *"Geologia"*, recentemente inaugurata nella prestigiosa Galleria "Zuccato" della sua natia Parenzo, esprimendosi nel figurativo, nella scultura e nella proiezione murale dell'immagine, indagando la struttura, la composizione, il movimento dei corpi, la multimedialità, sfruttando il confronto massa - spazio, intenzione - caso, statica - dinamica, uomo - natura, organico - inorganico, spirito/vita - corpo/materia. "Questi dualismi - scrive la storica dell'arte Patricia Počanić nella prefazione alla mostra - esistono nelle parti e costituiscono l'insieme dell'opera: lo spazio è definito dall'assenza di massa, l'inclusione del caso nell'opera d'arte presuppone l'intervento intenzionale e impegnato dell'artista e la staticità, come stato d'equilibrio delle forze, è continuamente minacciato dal movimento della materia e dall'influenza delle forze. Inoltre, la chiave per comprendere le opere di Stojnić sembra essere il dualismo tra organico e inorganico e, di conseguenza, artistico e scientifico. Utilizzando diversi materiali d'origine organica e inorganica, vari media e procedure all'interno e al di fuori del controllo dell'artista, Stojnić sembra cercare di racchiudere nelle sue opere la totalità dell'esistenza e dello spirito. Inorganico e organico sono la faccia e il rovescio dell'insieme e la materialità è soltanto un punto nel suo costante movimento. È proprio questo modo di pensare, a partire dal titolo della mostra e delle opere fino alla loro creazione, che è cruciale per comprendere l'opera dell'artista, poiché affronta argomenti e principi scientifici visivamente, cioè artisticamente. È interessante notare che non utilizza i principi scientifici per creare qualcosa di funzionale, per capire o dimostrare qualche legge, ma per produrre qualcosa di non regolamentato e imprevedibile. Stojnić utilizza principi scientifici per rivelare la scultura nascosta di un'opera d'arte e utilizza procedure artistiche per dare alla materia una forma e un ruolo imprevedibili".

Tra le opere esposte, raffigurazioni su legno e i disegni del ciclo *"Pietra"*, le sculture del ciclo *"Statics"* e quelle di *"Statica organica"*, in argilla dorata le prime, in argilla consolidata con cera d'api le seconde. Alcune sculture rimandano all'arte dinamica, sculture in argilla nera, asfalto, bidimensionali e tridimensionali, foto e video. Stojnić si concentra sulla materia che definisce e supporta la realtà, costituendo lo spunto, il nesso con ciò che sta a questa in apparente antitesi: lo spirito. E in questo contesto, la pietra si presenta come un elemento comprensibile, tangibile, quotidiano: un ammasso di linee, punti e superfici, in natura inesistente, che dà vita a una forma.

### "Pietre"

Nel figurativo, le opere sono d'ispirazione fondamentalmente astratta che, come scrive Corrado Castellani nel catalogo *"Pietre/Stones"*, "rivelano comunque una memoria della figurazione. Si basano su una fluttuazione monocroma, modulata su variazioni d'intensità, racchiusa da un reticolo di segmenti che compongono una tassellatura di poligoni irregolari. Ne risulta l'immagine di una volumetria massiccia, sfaccettata, spigolosa, con trasparenze e densità aleatorie. È evidente un'ispirazione naturalistica e inorganica. Queste conformazioni, attraversate dalla luce che altera con riverberi l'uniformità del tappeto cromatico, fanno pensare a cristalli o immaginare asteroidi. Sono presenze inerti, refrattarie, estranee a ogni possibile utilizzabilità... La pittura di Stojnić si colloca in una prospettiva radicalmente diversa. La sua visione prevede una decisa deflazione della soggettività. Umano non costituisce più il fondamento della totalità del reale, ma si affaccia oltre la sfera della coscienza e della vita per avvicinarsi a qualcosa che sfugge e si sottrae, imponendosi nella sua muta, enigmatica, aliena presenza. Questa pittura evoca il confronto con l'insimilabile, una dimensione refrattaria al possesso e alla comprensione, che per questo disorienta e imbarazza. Colpisce la sua freddezza e indifferenza, la sua mancanza di affabilità compiacente, ma proprio il non entrare in relazione è la cifra del suo essere. Con la sua asprezza e severità sovverte le consuetudini percettive, le esperienze accumulate, i riferimenti scontati. Ma d'altra parte la capacità d'aprire nuove vie al pensiero e alla sensazione non è da sempre ciò che rende indispensabile la vera arte?" "Per me l'arte astratta - ha scritto Luka sul sito [www.visioninmotion.it](http://www.visioninmotion.it) - è solo un ingrandimento o un rimpicciolimento di quella che comunemente chiamiamo immagine figurativa o realistica, che può ancora offrire un ulteriore sviluppo nello studio e nella comprensione di una delle frazioni del mondo reale, che non è né realistica né figurativa".